

PISCINE CHIUSE C'È UN MONDO IN CRISI NERA

Le società marchigiane di nuoto e pallanuoto lanciano l'allarme

LA SITUAZIONE

ANCONA Piscine chiuse, sistema in crisi. Le vasche marchigiane lanciano l'allarme. Una gestione particolarmente onerosa - basta pensare al riscaldamento dell'acqua e dell'aria - che spesso coinvolge le società sportive che frequentano le stesse piscine, che di riflesso hanno costi di utilizzo molto più alti di altri impianti sportivi. Il blocco totale dell'attività, la rinuncia alle entrate della scuola nuoto, da sempre voce all'attivo che contribuisce a supportare i passivi derivanti dall'attività agonistica e dalle altre spese vive, rischiano di essere una strada senza sbocco.

Momento difficile

Un momento difficilissimo, come conferma il presidente regionale della Fin Marche, Fausto

Aitelli: «La Federnuoto è molto attiva, grazie al presidente Paolo Barelli, per cercare sostegno per i gestori e per le società sportive. Tutta l'attività agonistica è collegata alle possibilità di ripresa delle società e delle piscine. Nessuno si senta trascurato». Andrea Sebastianelli, presidente della Sport Village Pesaro e gestore: «Siamo ottimisti. Quando si riaprirà ci saranno nuove regole, stiamo studiando i nostri spazi e siamo tra i più fortunati perché abbiamo un impianto molto grande». Mirco Santoni, gestore a Moie di Maiolati e Jesi e presidente del Team Marche: «La difficoltà finanziaria è evidente, non siamo come le

Dal nord al sud della nostra regione club e associazioni analizzano il grave problema



Un'immagine di una partita di pallanuoto alla piscina del Passetto di Ancona, ovviamente chiusa per Coronavirus

grandi aziende e non abbiamo quei margini». Gli fa eco Antonella Cittarella, presidente del Grillo Civitanova: «Una situazione drammatica. Se i tempi lo consentiranno penseremo ad aprire per l'estate, altrimenti a settembre».

Gli impianti

In sintonia Igor Pace, presidente e allenatore della Vela Nuoto Ancona e gestore: «Non abbiamo impianti polivalenti, non possiamo fare convegni o concerti, e per i costi di gestione si possono utilizzare solo a pieno regime». Mauro Antonini è pre-

sidente e allenatore del Centro Nuoto Macerata e gestore: «C'è da capire come si riaprirà e cosa cambierà. La chiusura prolungata ci mette in ginocchio, le bollette e le fatture arrivano e non ci sono incassi». Attilio Garbati è allenatore della Delphinia e gestore a Grottammare e Ascoli Piceno: «Siamo nel panico, lo stato per gli impianti sportivi non ha ancora fatto nulla, tranne tamponare alcuni pagamenti, non vediamo prospettive. Spero in un prolungamento delle concessioni pubbliche». Sandro Paolinelli è allenatore di nuoto della Vela Ancona: «Visto il mo-

mento in cui ci troviamo e la difficoltà di una ripresa delle attività come la conoscevamo prima, bisognerebbe pensare di realizzare ad Ancona una piscina adeguata alle nuove norme igienico-sanitarie». Marco Forni allena i nuotatori della Vis Sauro Nuoto Team: «Attendiamo questa fase 2, cercando di vivere questa grossa difficoltà come un'opportunità che ci darà la misura di quello che abbiamo dentro e che possiamo tirare fuori». Ecco Stefano Carletti, presidente dell'Ippocampo Civitanova: «Siamo in sofferenza. Mi auguro, quando si potrà e se si potrà, di tornare in acqua al più presto, ma da presidente ho delle responsabilità». Sulla stessa linea Andrea Benedetti, allenatore della Pool Nuoto Sambenedettese: «Soffriamo tutti. Le piscine stanno attraversando un periodo di crisi abissale, chi ripartirà?».

Le nuove regole

Barbara Gabucci allena il nuoto sincronizzato della Sport Village Pesaro: «Credo fermamente nella ripartenza. Pur seguendo nuove regole, siamo qui e non molliamo un passo». Lucilla Sanchini è vicepresidente della Vis Sauro Nuoto Team: «Cerchiamo di sostenere i nostri tecnici, che si sono ritrovati dall'oggi al domani con le incertezze di tutti i lavoratori. E siamo in continuo contatto anche con i gestori».

Fabio Tassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La scherma impreparata a gestire una situazione così anomala»

Il presidente del Comitato regionale Angelelli fa il punto della situazione

L'INTERVISTA

ANCONA Il 5 marzo la scherma marchigiana si è fermata. Come tutto lo sport italiano. «Proprio il giorno prima mi trovavo nella palestra del Club Scherma Jesi in compagnia di tecnici, genitori, atleti a festeggiare il compleanno del nostro custode - racconta il presidente del Cr Marche Stefano Angelelli - . Sapevamo del dilagare dell'epidemia in Lombardia ma non avrei mai immaginato che l'indomani il Consiglio Federale, con allegato il Decreto del Presidente del Consiglio, ci intimasse la chiusura delle palestre e la sospensione di ogni attività sportiva. Siamo stati colti di sorpresa, frastornati, ci siamo sentiti impreparati a gestire una situazione così anomala sia dal punto di vista umano che organizzativo».

Presidente, come avete reagito?

«Dopo i primi giorni di confusione, di incertezze e la difficoltà da parte delle società di gestire le telefonate dei genitori preoccupati per la salute dei propri figli e per il loro futuro sportivo, la Federazione, il 13 marzo, ha provvidenzialmente sospeso ogni attività agonistiche sia nazionale che internazionali che internazionali. Ho contattato le società che hanno manifestato le proprie difficoltà, specialmente quelle più piccole che hanno paura di non riuscire a ripartire. Anche se, da parte di tutte, c'è la volontà di tenere vivo il contatto con gli atleti, per cui i preparatori atletici, attraverso l'uso delle videochat, dispensano esercizi ai ragazzi più grandi ed attività, più che altro ludiche, a quelli più piccoli... già pronti a tornare in pedana».

Le Olimpiadi di Tokyo slittate al 2021: saggia decisione?

«Abbiamo tutti sperato che i Giochi Olimpici potessero svol-



Il presidente del Comitato regionale Marche Stefano Angelelli

gersi come da programma. Ma, visti gli sviluppi della pandemia, la decisione del Cio di posticipare le Olimpiadi di Tokyo al 2021, è stata a mio avviso una scelta più che obbligata. La tutela della salute dei nostri atleti è molto più importante, anche se comprendo e condivido la frustra-

zione di tecnici ed atleti che hanno sudato quattro anni per prepararsi».

Cosa si sente di dire a chi è chiuso da settimane in casa?

«Vedere il positivo da questo periodo oscuro e incerto. Riscoprire la famiglia e tutti i suoi aspetti, cosa che in tanti, presi dalla

frenesia quotidiana, avevamo lasciato un po' in secondo piano. Anche per quelli come me, che gli affetti più cari li ha già grandi e lontano da casa devo dire che ora, con mio grande piacere, li vedo e sento più di prima. Questa tragedia che stiamo vivendo è spaventosa ma quando arriveremo fuori dal tunnel, perché presto ci arriveremo, saremo sicuramente cambiati positivamente».

Il suo pensiero rivolto a chi?

«Il mio grazie va ai medici, al personale sanitario, a tutti i volontari del servizio civile, all'Esercito, a chi ancora lavora per non farci mancare il necessario e a tutti quelli di buon cuore, che si stanno adoperando affinché questo triste periodo passi velocemente. Vorrei anche esprimere la mia vicinanza a tutte quelle persone che ci hanno lasciato e alle loro care famiglie, sperando che abbiano la forza di rialzarsi e ricostruire un futuro».

Roberto Senigalliesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA